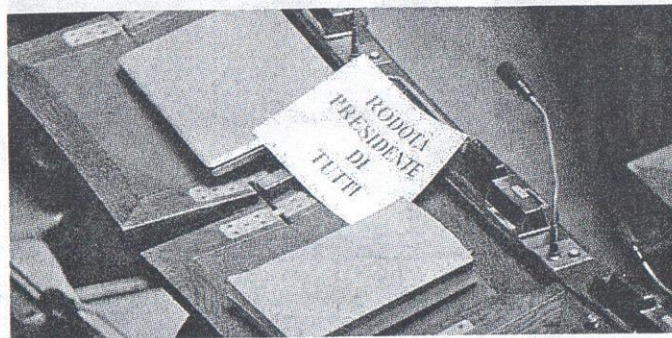


to integrazione in Europa... Il Partito democratico non gradisce il quadro dipinto da leader e comico a 5Stelle. Matteo Renzi è netto: «Parlare di golpe è ridicolo. Adesso il Pd ha l'occasione di cambiare davvero, senza paura. Ci proveremo». Dario

Il caso

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Alle sei della sera Girolamo Pisano attraversa il Transatlantico tirandosi dietro il suo trolley. Beppe Grillo ha chiamato alla mobilitazione popolare. I parlamentari 5 stelle sono usciti in piazza Montecitorio a incontrare i manifestanti. Lo spoglio è ancora in corso, il presidente della Repubblica non è stato proclamato. Il deputato salernitano, però, va a casa. Il post sul golpe non l'ha gradito. E non è l'unico. Dopo la compattezza di venerdì sul nome di Rodotà, le due anime del Movimento riemergono come un fiume carsico. I rivoli si intravedono in Transatlantico, dove il veneto Tancredi Turco scuote la testa: «Io non vado fuori ad aspettare il risultato. Io vado in aula». Alla fine lo faranno praticamente tutti. L'idea era di seguire la proclamazione in mezzo ai cittadini. «Andiamo a vomitare il risultato insieme a loro, invece di vomitare dentro», dice Laura Castelli. Ma sono stati in molti a protestare. E i grillini sono rimasti seduti mentre l'aula applaudiva Na-



URLO DI MUNCH

In piazza, "l'urlo del Grillo". Sotto, un cartello in Aula per Rodotà e l'appaluso dei deputati M5S

politano presidente. Le braccia conserte in segno di rifiuto. Poi, mentre Laura Boldrini leggeva il numero di voti andati al loro candidato, hanno scandito come fossero allo stadio Ro-do-tà, Ro-do-tà. Compatti, in questo. Meno sulle parole del capo politico. Il senatore Francesco Campanella dice: «Questo non è un colpo di Stato. Poibisogna distinguere tra democrazia formale e democrazia sostanziale». E Lorenzo Battista:

«Noi rispettiamo tutte le istituzioni. Pd e Pdl hanno rivotato Napolitano, non c'è niente di illegittimo. Rispettiamo la figura del presidente anche se non condividiamo questa scelta politica».

Che i toni andassero smorzati, che la situazione rischiasse di degenerare, in Parlamento lo hanno capito subito. Sono stati proprio Roberta Lombardi e Vito Crimi, insieme al gruppo di comunicazione, a redigere un comunicato

una cosa che non va sottovalutata. Come si fa a gridare al golpe?». E anche i capigruppo dem Luigi Zanda e Roberto Speranza non sono da meno: quanto sta accadendo richiama «i momenti più bui della nostra storia». Chi inve-

è Nichi Vendola: «Bisogna misurare le parole, l'enfasi propagandistica rischia di introdurre del veleno nella lotta politica».

Silvio Berlusconi accoglie le parole del Fondatore grillino con una risata. O, almeno, così sostiene

dei colpi di mano in atto sono due forze agli antipodi. Il Prc, innanzitutto: «Un golpe bianco? Io condivido». E Forza Nuova: «No al Golpe Napolitano! Tutti a manifestare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I deputati 5Stelle si spaccano “Ma quale colpo di Stato” “Lo strappo tra gente e istituzioni resta”

in cui si parla di un «processo costituzionalmente corretto», sebbene si sia consumato «un fortissimo e incolmabile strappo tra i cittadini e le istituzioni». Poi un passaggio incomprensibile, se non alla luce di un estremo imbarazzo: il Movimento non ha indetto «nessuna manifestazione, si tratta di una mobilitazione spontanea di cittadini che da giorni sono assiepati davanti al Parlamento». Parole che arrivano mentre sul blog campeggia il post «Tutti a Roma» e dopo che Grillo ha lanciato l'omonimo hashtag chiedendo di arrivare in milioni.

Così, mentre nel cortile i «dialoganti» si chiedono dove abbiano sbagliato, gli «ortodossi» tirano fuori parole d'ordine come «dissotterrare l'ascia di guerra». «A caldo ho pensato di proporre di dimettersi tutti - dice Laura Castelli - il silenzio omertoso di questo cortile mi scatena la rabbia. Il Parlamento non funziona più, o lo cambiamo da dentro o non ha senso farne parte. Torniamo a fare la rivoluzione da fuori». E Roberto Fico: «La politica degli ultimi venti anni dobbiamo abbat-

**Un parlamentare
“Che impressione
vedere il giubilo
di Berlusconi e
Alfano”**

**“Forse un errore
chiuderci troppo. Li
abbiamo spaventati
e non abbiamo più
recuperato”**

terla. Non avrò pace finché non lo faremo, la combatterò fino alla morte». Roberta Lombardi, ai cronisti che le raccomandano «teneteli calmi», risponde solo: «Noi siamo calmi, ma questi si devono prendere le loro responsabilità».

15 stelle speravano che alla fine la soluzione Rodotà venisse accettata. Roberto Fico, al mattino, aveva invitato i giovani pd a ribellarsi e a non votare Napolitano: «Ho detto loro coraggio, usciamo

insieme abbracciati, restate con noi, non c'è cambiamento senza sofferenza». Alfonso Bonafede, in mezzo al Transatlantico, chiede al giovanissimo Enzo Lattuca: «Puoi dirmi solo perché non avete dato una risposta su Rodotà?». «Perché da un giurista mi sarei aspettato dubbi sul metodo con cui ci si è arrivati - risponde l'altro - non sappiamo neanche il numero dei votanti alle quirinarie. Cose che nemmeno a Kabul». E poi: «Perché Grillo parla solo per distruggere. E marciare sulle macerie».

Il dubbio serpeggia anche nel gruppo. A caldo, Tancredi Turco dice: «Forse siamo stati troppo duri all'inizio. Li abbiamo spaventati». Dopo aver imposto lo streaming a Bersani, dopo aver detto no a qualsiasi incontro, avevano provato a recuperare venerdì: «Ma loro neanche hanno saputo che glielo abbiamo chiesto», racconta un altro deputato. Poi, davanti a un risultato che li vede esclusi da tutto, ammette: «Temo che la strategia del muro contro muro sia un po' da rivedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA